

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	LEVEGHI
_Nome	EVELYN
_Matricola	736570
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I1
_e-mail	evelleve@hotmail.it
_Sede di scambio	Institut Saint-Luc Bruxelles
_Stato	BELGIO
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	B BRUXEL 90
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Dopo aver scelto ed essere stata selezionata per la mèta di Oslo, dei problemi di scarsità di posti in tale università mi hanno portata a fare una scelta alternativa tra le città di Vienna, Bruxelles e Lugano. Scelsi così Bruxelles, anche su consiglio di alcuni studenti dei Design degli Interni che vi erano stati l'anno precedente. Partita senza nessuna conoscenza della lingua francese né del livello di cultura del design nel Belgio, ho trovato una città ed una cultura che mi hanno stupito.

Di Bruxelles e della sua arte, architettura e design sapevo veramente poco, come spesso accade che si conoscono luoghi e attrattive più turistiche o più storiche, ma quasi mai le migliori per qualità ed interesse. Bene, questa è la città che ha molto altro rispetto alle maisons di Horta, influssi di Van de Velde, l'Atomium e il Parlamento europeo.

E' la capitale del fumetto, ha scuole e musei della cultura musicale, è una città nordica ma dagli influssi tedeschi, francesi, olandesi. E' fortemente multietnica ma questa mescolanza di popoli le apporta un accrescimento di cultura e luoghi dagli aromi medio-orientali quasi gitani che sembrano incompatibili con un territorio come quello belga ma che ben si integrano nel rispetto reciproco. E' la terra della cultura del cioccolato e dell'alta pasticceria, delle birra dei frati frappisti e delle frites. E' disseminata di musei di ogni genere e settore: strumenti musicali, fumetto, arte contemporanea, cultura africana, belle arti e molto altro ancora.

Oltre a questi luoghi più convenzionali Bruxelles è una capitale che ben funziona nei suoi luoghi pubblici: numerose piazze di contorno a chiese o vie antiche del centro vengono vissute nella loro declinazione di luoghi urbani dell'aggregazione sociale, delle manifestazioni culturali e della pausa urbana. Bastano pochi elementi ben pensati a creare tali luoghi e a farli ben funzionare: delle panchine che, tramite il loro orientamento, consentano la conversazione, dei gradini ove sedersi e prendersi una sosta o mangiare qualcosa in tranquillità, un'infilata di alberi che regalano delle zone di ombra e piacevole frescura, luoghi teatri perfetti di musica di strada che ricorda i vicoli delle città medievali italiane. Questi, temi ripresi e sviluppati nel festival Human Cities, evento incentrato sugli spazi pubblici urbani e la loro vocazione sociale.

In questo quadro cittadino vi spiccano anche alcune università note per campi differenti: l'università della Cambre, l'Insitut Saint-Luc e la ULB.

L'una nota per i suoi eccellenti corsi di architettura (e design), la seconda per l'alto livello dei corsi di illustrazione e fumetto, l'ultima per il mondo umanistico-economico.

L'institut Saint-Luc presso cui sono stata è un'antica école dove si sta facendo strada la volontà di innovazione e di respiro internazionale da poter riflettere in un'offerta formativa più interessante e accattivante per gli studenti.

Essa ha già un riconosciuto livello di eccellenza per quanto riguarda i corsi di laurea in Bande dessinée ed Illustration. Architettura e architettura degli interni sono dei corsi ancora un po' chiusi e dal livello medio. Hanno comunque grandi possibilità di miglioramento grazie alla grande apertura mentale che gli viene fornita dallo stretto legame con il mondo delle arti visuali.

Come ho potuto imparare con la mia esperienza, oltre al rigore scientifico e funzionale tipici della progettazione di industrial design è bene per il progetto partire da un'ampio sguardo sul mondo che consenta da una libertà e apertura iniziale d'arrivare pian piano ad un restringimento del campo ed ad un obiettivo progettuale più rigoroso, pulito e funzionale con riferimento storico alla cultura del Bauhaus. Anche sul piano degli strumenti di visualizzazione progettuale si ha molto da imparare da questi paesi ed écoles più artistiche: il disegno a mano offre sempre una valida alternativa e modalità di rappresentazione delle idee progettuali, accompagnati da una buona manualità nel gestire modelli di studio e prototipi (purtroppo a tale attività non sono disponibili nei laboratori di supporto).

Anche i corsi più teorici cercano uno slancio più internazionale proponendo temi di attualità e tendenze progettuali, accennando a casi studio della contemporaneità e del passato.

Nonostante le prime difficoltà a causa della lingua (facilmente comprensibile e velocemente apprendibile) e delle tempistiche semestrali differenti sono soddisfatta di questa esperienza internazionale che mi ha consentito di avere uno sguardo più passionato e svincolato da ansia progettuale ed ottimizzazione dei tempi. E' un'esperienza che servirebbe ad ogni studente per trovare la propria essenza e stimolare il dibattito progettuale con altri studenti stranieri.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____